



il nostri Borc

Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco [Gorizia]

supplemento a *Borc San Roc* [29]

APRILE 2017 ----> numero 01

È ancora di più Pasqua!

DI DON RUGGERO DIPIAZZA

È ancora di più Pasqua perché, mentre il Natale sconta le difficoltà di due crisi, quella economica e quella demografica, la Pasqua ci spinge a riflettere su che cosa permetta a noi di sperare nonostante l'oscurità del tempo. Qui acquista nuova importanza il messaggio della risurrezione del Crocifisso nel quale messaggio si basò la primitiva fede cristiana in Gesù Cristo ed ebbero vita le prime comunità. La Pasqua si presenta con rinnovata forza nella nostra vita, come il luogo in cui la potenza di Dio trionfò sull'impotenza umana, la vita vinse sulla morte. Ed è facile comprendere come questo detto valga assolutamente anche oggi, in questo nostro sopravvivere allo scialo di mode in cui siamo immersi. Vivere da risorti è ripartire sempre dalla Chiesa, come corpo di Cristo che è fondata sulla tradizione della cena, perché quanti ricevono il Corpo e il Sangue di Cristo sono uniti a lui nell'unità del suo Corpo (1 Cor. 10, 16). D'altro lato la definizione della Chiesa come «Corpo di Cristo» è in relazione con la fede cristiana nella corporeità

del Risorto, non con un simbolo o con una definizione teorica, ma con l'evento che ha cambiato la nostra vita. Fin qui il credente che mette al centro l'Eucarestia, ma anche colui che si dice Cristiano senza «sfamarsi» del Risorto, eppure sente di averne bisogno e vorrebbe familiarizzare così intimamente con Lui. Perché la Pasqua è in tutti una risurrezione che si protrae nella storia, senza interruzioni, per rinnovare in ciascuno il desiderio di «cose nuove», forti di un futuro che viene da lontano! Partiamo da questo ritorno per avanzare verso il futuro incontrando il Borgo di sempre per strade nuove, quasi ad essere l'inedito. Vorrei augurare a tutti di poter realizzare nella vita il «percorso» della processione del mattino di Pasqua: camminare insieme onorando il Signore che si fa pane condiviso nella messa che conclude la processione; è un vero programma di vita per una comunità che vuole confermarsi tale, sfuggendo dalla tentazione della frantumazione e del pericoloso individualismo. Il Signore ci benedica tutti. Buona Pasqua!

LA FESTA DEL RITORNO

È tornata la primavera ed è di nuovo Pasqua. In questi mesi passati due persone a noi molto care ci hanno lasciato, i sanroccari e membri del «Centro per le Tradizioni» Aldo Sossou e Dario Zoff. Sono state figure storiche del Borgo e ne sentiremo la mancanza, soprattutto nelle occasioni principali dell'anno.

Pasqua è certamente fra queste. Ci sarà uno spazio vuoto sulla panca nel cortile della canonica dove si fermavano per degustare le fule, il prosciutto e un bicchiere di vino. Aldo e Dario erano orgogliosi del loro Borgo nel vedere la gente che dopo aver partecipato alla processione del Resurrexit e alla grande Messa di Pasqua, come «deve» essere per rispettare la tradizione, si fermava a scambiare gli auguri e a condividere la gioia di una festa così sentita e importante, detta del «ritorno» perché è sempre stata un'occasione per riavvicinare tanti borghigiani che per vari motivi hanno dovuto lasciare il rione nativo.

La processione di quest'anno è ancora più significativa, perché è la 120.ma (le cronache narrano la prima del 1897) e per l'occasione ci sarà un nuovo percorso: via Lunga, via Svevo, via Lantieri, piazza San Rocco, via Parcar, via Baiamonti, via Vittorio Veneto e via Veniero. Si toccheranno tutte le strade storiche del nostro Borgo e speriamo di essere in tanti per tenere viva una delle nostre tradizioni più antiche.

Quest'anno il 6 aprile alle ore 17.30, per valorizzare ancora di più il nostro rione, il «Centro per le Tradizioni» ha voluto pubblicare integralmente un quaderno di appunti di cucina della Sanroccara Margherita Culot che verrà donato ai soci del sodalizio e presentato solennemente dal curatore e Delegato dell'Accademia Italiana della Cucina ingegner Roberto Zottar. Il «Centro» e la Parrocchia di San Rocco vi attendono numerosi e vi accoglieranno con l'affetto di sempre; brinderemo insieme e assaporeremo i cibi di un tempo. Nell'attesa di incontrarvi vi auguro a nome dell'associazione una Buona e Santa Pasqua nel Signore Risorto.

Laura Madriz
La presidente

PROGRAMMA delle celebrazioni di PASQUA

Giovedì 13 aprile

ore 19.00 *Missa in Coena Domini*, celebrazione della Pasqua ebraica e lavanda dei piedi

ore 21.30 veglia e adorazione con Gesù nell'orto del «Getsemani» e con i tanti sofferenti nel mondo accompagna la celebrazione il gruppo giovanile della domenica.

Venerdì 14 aprile

Feria Sesta in Parasceve

ore 15.00 celebrazione per i ragazzi e non solo
ore 19.00 solenne Azione liturgica del Venerdì santo accompagnata dai canti corali tradizionali

Sabato 15 aprile

Grande Veglia di Pasqua

ore 21.00 accensione del cero e benedizione del fuoco, canto dell'«Exultet», lettura delle profezie, canto del Gloria, del triplice Alleluja Aquileiese, benedizione dell'acqua nuova e rinnovo delle promesse battesimali, Messa pasquale, benedizione del pane e auguri sul sagrato

Domenica 16 aprile

Pasqua di Resurrezione

ore 8.30 Santa Messa dell'aurora
ore 9.30 plurisecolare processione del «Resurrexit» che si snoderà per le storiche vie del Borgo: via Lunga, via Svevo, via Lantieri, piazza San Rocco, via Parcar, via Baiamonti, via Vittorio Veneto e via Veniero.
ore 10.00 solenne Messa cantata della Domenica di Pasqua con i canti della tradizione. Al termine scambio degli auguri sul sagrato assaporando i cibi tipici della Pasqua

ALDO SOSSOU CI HA LASCIATO

Già presidente del Centro per le Tradizioni, presidente della Coldiretti e Cantore della Corale del Borgo

La notte del 24 febbraio una colonna del Borgo di San Rocco ha concluso la sua lunga esistenza. Aldo Sossou, classe 1930, era il decano di una delle ultime storiche famiglie del rione agricolo, i Sossou. Presenti nel territorio del Borgo di San Rocco fin dalla metà dell'Ottocento ma il cui cognome esiste nella città di Gorizia già dalla fine del Cinquecento. Aldo, figlio di Pietro e nipote di Valentino, è stato un punto di riferimento per l'antico rione. La sua storia, quella della sua famiglia e quella del Borgo si intersecano in modo del tutto singolare, le radici della famiglia sono presenti in quei valori assoluti di fedeltà, laboriosità, religiosità e attaccamento a un territorio e alle sue persone. Il legame della famiglia con San Rocco è immemorabile, la casa di via Svevo è un luogo della memoria, tutti i borghigiani hanno sempre trovato accoglienza, un sorriso, una parola in friulano e del buon vino. Aldo è stato una presenza certa nella vita del Borgo, fin da subito ha fatto sue le ragioni, gli obiettivi, gli scopi fondanti che il neonato Centro per le Tradizioni voleva testimoniare con la sua attività di promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari, e fin dal primo consiglio direttivo del 1973 divenne componente di quel gruppo di lavoro che rappresentava un passato antico ma con slanci verso il futuro e verso un tempo che stava rapidamente mutando. Nel 1977, esattamente quaranta anni fa, divenne presidente



Aldo Sossou con la famiglia.

dell'associazione attorniato dall'ausilio di personaggi illustri del Borgo come Evaristo Lutman, Renato Madriz, Silvio Bressan e Dario Zoff, tutte importanti figure di riferimento di un mondo agricolo antico ma pronto all'innovazione e al cambiamento. Aldo continuò la sua attività in seno al Consiglio per numerosi lustri e sotto vari altri presidenti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarne le qualità umane, la schiettezza, la simpatia, la semplicità e la capacità di trovare sempre una soluzione condivisa a qualsiasi problema. Nel 2002 lasciò il posto di consigliere a suo figlio Pietro passando il testimone alla generazione successiva. Aldo fu anche presidente dell'importante sodalizio che prese il nome di «Coldiretti», anche altri borghigiani ebbero questo significativo incarico e come scriveva il compianto Renato Madriz ricordando nel 2013 i 40 anni dalla fondazione del Centro Tradizioni, «aveva svolto questo incarico

con mirabile dispendio di energie sottratte al lavoro dei campi e trasferito negli spazi dell'alterità per un alto senso dell'appartenenza, sia micro contestuale che legato, già allora, a quel fenomeno contemporaneo che è la cittadinanza attiva». E proprio questa sentita appartenenza faceva di Aldo anche un fedele cantore della storica Corale del Borgo «Santa Lucia», per decenni come «basso» ha dato voce alle tantissime messe che si susseguivano durante l'anno liturgico, con fedeltà e continuità, caratteristiche di un mondo antico e di uomini da altri tempi che sapevano trovare il tempo e la forza per proseguire una delle tradizioni più antiche del rione.

Aldo Sossou rimarrà nel ricordo di tutti e il suo esempio ci sprona a fare ancora di più e meglio e a portare avanti con slancio quegli stessi principi e obiettivi che hanno segnato tutta la sua lunga esistenza: rispetto, lavoro, pazienza, saggezza e amore per il suo Borgo.

BEPO ZANET E IL CARNEVALE GORIZIANO

Grande successo per il «Funerale» di Re Carnevale 2017

Come ogni anno, e ormai da diversi lustri, il Re Carnevale, al secolo «Bepo Zanet», è partito per il suo ultimo viaggio. Infatti mercoledì primo marzo (Mercoledì delle ceneri) in piazza de Amicis è stata data lettura ufficiale del testamento olografo del mai abbastanza compianto signor Bepo Zanet, alla presenza delle «massime autorità civili, religiose e militari», nonché davanti a uno stuolo di vedove inconsolabili! Dopo averle cantate a tutta Gorizia, ai politici, ai Goriziani e al «no se pol», per voce del notaio Rosi de Merlot, al secolo il mitico Franco Glessi, il grande corteo funebre si è snodato per le vie storiche di Gorizia. Numerose tappe si sono susseguite nel tragitto non ultimo un affet-



tuoso brindisi del Podestà, scusate, Sindaco dell'Urbe, proprio dinanzi al Palazzo Municipale! Il gruppo dei «Furlans a manete» ha scandito il tempo con le marce «funebri» migliori del loro immenso repertorio, diverse lacrime hanno segnato i volti degli astanti consolati solamente da Sauvignon, Friulano e Cabernet. Giunti i centinaia di Goriziani nel campo «Baiamonti» intorno alle 16.30 hanno potuto assistere all'ultimo saluto al

Re Carnevale, una bella pira accesa ha tenuto al caldo i tanti presenti, molto festanti e a quel punto poco piangenti! Un sorso di vino bianco e rosso per tutti, pasta e frittate, rigorosamente di bianco, visto il giorno di digiuno, tutto offerto dal Centro per le Tradizioni, e arrieverci al prossimo anno!

Grazie a Rina, Giovanna, Maria, Laura, Aldo, Pepi, Gigi, Donatella, Elvira, Renzo, Piero!

43° PREMIO SAN ROCCO

Al regista goriziano
Matteo Oleotto

Il 23 dicembre 2016 la presidente del Centro per le Tradizioni Laura Madriz, il Sindaco Ettore Romoli e la senatrice Laura Fasiolo hanno premiato il giovane regista ribadendo la necessità di riconoscere il lavoro di giovani talenti che portano alto il nome di Gorizia nel mondo.

La serata è stata presentata dall'attore goriziano Enrico Cavallero, amico e collega di Oleotto. Sorpresa della serata l'intervento di due giovani e talentuosi pianisti, Federico Breganti e Michela Sbulz che hanno interpretato pagine molto impegnative di Rachmaninof, Prokofiev e Listz.



Matteo Oleotto alla premiazione.

Motivazione del premio

Il Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco assegna il 43° Premio San Rocco al regista Matteo Oleotto per aver portato alto il nome di Gorizia nel campo cinematografico, interpretando, attraverso gli occhi della telecamera, con scanzonata eleganza, garbo, vivacità e ironia un mondo complesso e affascinante come quello della terra che gli ha dato i natali, a ridosso del confine. Il regista Matteo Oleotto ha profonda conoscenza del suo mondo, dei personaggi che lo vivono e ama raccontare queste storie: storie da ascoltare, trovare e inventare. Vede e racconta la vita che lo circonda, parla di relazioni umane, di vittorie e di sconfitte, di stranezze e bellezze con la consapevolezza di chi ha veramente qualcosa da dire e lo fa con spontaneità, leggerezza e genio interpretativo.

PETALI DI GORIZIA volume secondo

Il secondo volume di Petali di Gorizia di Vanni Feresin è stato presentato nella Sala «Incontro» della parrocchia di San Rocco a Gorizia, giovedì 15 dicembre 2016 alle ore 17. Sono intervenuti l'autore e il direttore della Società Filologica Friulana Feliciano Medeot, voce narrante Andreina Tacus Bertuzzi.

Questa seconda grande fatica dello storico e archivista Vanni Feresin, edita dal Centro per le Tradizioni del Borgo, continua e completa il primo volume uscito nel dicembre 2015 in due edizioni, ormai quasi esaurite.

L'apertura è dedicata alle varie visite che gli imperatori di casa Asburgo hanno effettuato nella città di Gorizia a partire dal 1660. Una serie notevole di cronache tratte da svariati archivi fanno comprendere l'attaccamento delle popolazioni locali verso gli amati sovrani di Casa d'Austria, si possono leggere gustosi particolari, narrazioni vivaci e colorate, sembra quasi di vedere e sentire le folle che acclamano l'Imperatore nelle varie lingue parlate nella città di Gorizia. L'autore mantiene fede al testo originale sia per l'ortografia sia per la punteggiatura.

La seconda macro vede il commento ragionato di otto lettere pastorali di tre importanti arcivescovi di Gorizia, Giacomo Missia, Andrea Jordan e Francesco Borgia Sedej. I testi sono ricchissimi di significato teologico, di slancio pastorale, di chiarezza politica, e fanno comprendere pienamente la situazione della città di Gorizia e dell'Arcidiocesi, dell'Austria e del mondo in un periodo storico affasci-



nante e delicatissimo come quello compreso tra il 1898 e il 1920.

Il terzo capitolo è dedicato alle cronache e ai diari della prima guerra mondiale. Si inizia con il manoscritto di don Francesco Ulian (scomparso nel 1966) che racconta la sua esperienza di soldato nella grande battaglia di Leopoli del 1914 e poi le imponenti cronache della Madri M. Orsoline di Gorizia degli anni 1916-1918.

Il libro si chiude con le cronache complete del campo di profuganza di Wagna del 1916 tratte dal giornale «L'Eco del Litorale» e con la «Sagra di Santa Gorizia» di Vittorio Locchi.

LA RIVISTA BORC SAN ROC

Successo di pubblico e di
critica per la rivista del
Borgo di San Rocco

L'11 dicembre, giorno di San Martino, don Lorenzo (Renzo) Boscarol, già direttore della rivista dal 1989 al 2003, ha presentato ufficialmente la nuova fatica editoriale del Centro per le Tradizioni.

Gli autori della rivista n. 28 sono: Marco Plesnicar, Federico Bulfone, Christian Massaro, Luca Olivo, Alessio Bassani, Cristiano Meneghel, Liliana Mlakar, Paolo Sluga, Antonella Gallarotti, Ivan Portelli, Giulio Tavian, Gioacchino Grasso e il friulano è stato dedicato a un testo inedito della maestra Anna Bombig.

Gli argomenti trattati riguardano: la prima guerra mondiale e le chiese distrutte, i gesuiti e il primo ginnasio goriziano, la prima idea di università a Gorizia nel 1866, appunti sul manicomio di Gorizia, la peste del 1576, le biografie di due personaggi omonimi Luigi Visintin, la recensione di un «falso romanzo storico», l'arte di Clemente Costantino Del Neri a Gorizia, le prime verdiane nel teatro di società, il conte Guglielmo Coronini Cronberg e l'ultima estate di pace, correva l'anno 1939 e molto altro ancora...

La rivista continua nella sua opera di approfondimento e studio della storia, delle vicissitudini, dei personaggi e della vita del Borgo di San Rocco e delle città di Gorizia.

Dai ragazzi della scuola elementare F. Rismondo...

IL NOSTRO BORGO

In questi cinque anni di scuola elementare, il nostro borgo ci ha offerto tante attività diverse ed educative che hanno permesso noi di crescere nella cultura e nell'educazione.

Nei periodi di Pasqua e Natale ad esempio don Ruggero la mattina è venuto ogni giorno per parlare e spiegare il vero significato di queste feste leggendoci sempre una piccola storia indicata sull'argomento trattato.

Oppure nelle varie stagioni dell'anno la signora Laura e il signor Natale (il contadino), si sono recati nella nostra scuola per aiutarci a coltivare il piccolo orto presente in giardino. Ad agosto poi al parchetto vicino alla chiesa si tiene ogni anno la «Sagra di San Rocco» dove si può mangiare in compagnia di amici e parenti. Infine sia in estate che in inverno, si organizzano numerose vacanze di gruppo nella casa di Malborghetto.

Il segno distintivo del mio borgo è il campanile della chiesa di San Rocco, quando lo vedo, sono felice, lì c'è casa mia, la mia scuola e tutto il mio piccolo mondo.

Chiara Roberta Marro

IL BORGO SAN ROCCO

Del Borgo San Rocco
ben mi han parlato

in giro in giro, chiacchierar ne ho sentito.
Giocando, giocando ci son finito
e mai così tanto mi son divertito.

Il giorno dopo mi son trasferito
ed ecco gli amici che ho sempre sognato.

Un giorno passando per li vicino
ho notato un baracchino.

Il giorno seguente gran festoni
le campane sembravan leoni.

«Cosa succede?» chiesi a un signore
basso, grassetto col viso sornione.

«C'è la sagra non lo sai?»

«In realtà no, sono mica nei guai?»

«No bambino!» disse il signore

che se ne andava verso il casone.

In quel momento ho capito chi fosse,
lui salutò e diede un colpo di tosse.

Gabriel Di Blas

Festa del Ringraziamento 2016

Domenica 13 dicembre 2016 si è svolta con grande partecipazione popolare la tradizionale «Festa del Ringraziamento» di Borgo San Rocco. Alla presentazione dei doni le signore e signorine in «tabin» hanno presentato le ceste con i doni, le primizie, i prodotti più significativi della tradizione locale. La corale del Borgo ha eseguito la Messa di «San Durì» di Orlando Dipiazza in lingua friulana e altri mottetti del maestro sempre in «marilenga» come «Da font de me anime», un antico e popolare inno armonizzato dal maestro Dipiazza nel 2009.

La celebrazione è stata curata dal Centro per le Tradizioni e alla fine sul sagrato

tutti hanno potuto assaporare i classici «ufiej» (le rapette di San Rocco), la polenta con le salsicce e la brovada.

Il bel carretto del Ringraziamento, opera della famiglia Sossou e di altri «borghigiani» è stato posizionato davanti il portale della chiesa e ammirato da tutti i presenti.

Grazie ai volontari, amici, borghigiani per la splendida riuscita di questa giornata così importante per il rione e per l'associazione «Centro per le Tradizioni» che è nata proprio tenendo davanti a sé i grandi valori su cui si basa la vita agricola: il lavoro, il rispetto della natura, la lealtà, la professionalità e la passione.

LA FESTA DELLE LUCI 2016

Come ogni anno si è svolta la bella «Festa di Santa Lucia» compatrona del nostro amato Borgo.

Questa giornata di luce e gioia, che viene chiamata familiarmente la «Festa delle luci», è curata dal Centro per le Tradizioni insieme alla Parrocchia di San Rocco. Nel pomeriggio è stato presentato il nuovo «Lunari pal 2017», il calendario parzialmente in lingua friulana, veramente solare, allegro, ben fatto, opera degli studenti dell'Istituto d'arte Max Fabiani di Gorizia, guidati dalla professoressa Federica Valvassori e dalla professoressa Rita Battaglini, inerente le tradizioni del Borgo di San Rocco, interpretate dal genio di questi bravi artisti.



Gran partecipazione di bambini e ragazzi alla festa delle luci.

Nello stesso pomeriggio sono state consegnate alcune borse di studio a studenti meritevoli, figli di volontari della sagra. Alle 18.30 è stata officiata la Santa Messa solenne cantata in onore della compatrona del Borgo e patrona della Corale Santa Lucia, il coro parrocchiale ha eseguito la «Missa prima pontificalis» di Lorenzo Perosi.

ASSEMBLEA DEI SOCI 2017

Oltre sessanta soci hanno partecipato con attenzione all'annuale assemblea generale che si è svolta nella Sala «Incontro» domenica 22 gennaio. Come ogni gennaio si tirano i bilanci delle attività svolte nell'anno appena trascorso e si indicano i progetti e i desideri per il nuovo anno sociale. La presidente Laura Madriz ha presentato nel dettaglio le relazioni morali preventive e consuntive e il tesoriere Sergio Amoroso ha dato lettura dei bilanci, i soci hanno sottolineato con numerosi applausi la mole di lavoro svolta nell'anno sociale appena concluso e i tanti progetti per il nuovo. È stato un 2016 molto intenso, con decine di iniziative che hanno visto l'aggregazione di centinaia di persone. A partire dal carnevale, la Pasqua, la grande mostra di incisioni del maestro Franco Dugo a maggio, la sagra, le conferenze storiche ed enogastronomiche, le commedie nelle lingue locali, la mostra sulla Grande Guerra, la Festa del Ringraziamento, le pubblicazioni sempre molto apprezzate, il premio San Rocco, i mercatini di Santa Lucia e tanto altro. Tutto sempre curato con grande competenza e passione, con un fine importante e cioè spendersi affinché il nostro Borgo sia sempre vivo e vivace, un vero Centro propulsore per la città di Gorizia.

Editore
Centro per la conservazione e la valorizzazione delle Tradizioni Popolari [Borgo San Rocco - GORIZIA - ONLUS]

Direttore responsabile **Vanni Feresin**

Comitato di redazione
Vanni Feresin, Roberto Donda, Antonella Gallarotti, Laura Madriz Macuzzi, Marco Plesnicar, Edda Polesi Cossar

Immagini
Collezione **Renzo Crobe**